

## Agamemnon 589-658

# La caduta di Troia

Il coro delle prigioniere troiane, destinato a vedere la cruenta catastrofe degli Atridi, rievoca con commozione contenuta la fine di Troia, che dopo avere resistito al valore, cedette all'inganno del cavallo, vivendo con tragico equivoco l'illusione della pace e della salvezza.

Il quadro ideologico in cui si colloca questo grande dolore pubblico è il rapporto con la morte intrattenuto dal *sapiens*, il modello morale latente del teatro come della filosofia di Seneca: egli non condivide il 'tremendo' amore della vita che inchioda gli uomini al più aspro dolore e alle più feroci battaglie, e conquista la propria libertà nel saper morire.

**CORO** Quale dolce male è stato assegnato ai mortali, il tremendo amore della vita, quando pure è aperta una via di scampo dai mali e una libera morte chiama a sé gli infelici, porto tranquillo di pace eterna, che nessuna paura, nessuna tempesta della Fortuna sfrenata, nessuna fiamma dell'iniquo dio tonante può turbare<sup>1</sup>. Questa pace profonda non teme le folle dei cittadini, né l'ira minacciosa del vincitore, né il mare che infuria sotto i venti tempestosi, né i feroci eserciti né la nube di polvere sollevata dalle schiere di cavalieri barbari, né i popoli che muoiono assieme a tutte le loro città, quando l'incendio nemico devasta le mura, né la guerra indomabile. Spezzerà ogni schiavitù chi è capace di disprezzare gli dei incostanti, chi vede senza tristezza il triste Stige e l'aspetto del nero Acheronte, chi osa mettere fine alla vita. Quale grande infelicità è non saper morire!<sup>2</sup>

Abbiamo visto la nostra patria crollare in quella notte funesta, quando i vostri fuochi, i fuochi greci distruggevano le case troiane<sup>3</sup>. Ma Troia non è stata vinta in guerra, non dalle armi, come una volta lo fu dalle frecce di Ercole<sup>4</sup>; non riuscì a sconfiggerla il troppo feroce figlio di Peleo e di Teti, né il suo amico quando splendette nelle armi ricevute da lui e, falso Achille, mise in fuga i Troiani, né quando Achille stesso risollevò dal lutto il suo animo fiero e dall'alto delle mura le donne troiane tremarono a vederlo saltare rapido<sup>5</sup>. Nella sua sciagura Troia perse anche l'onore estremo, quello di essere sconfitta con coraggio: dopo aver resistito per dieci anni era destinata a morire per l'inganno di una sola notte<sup>6</sup>.

Abbiamo visto la mole immensa del falso dono dei Greci e, troppo creduli, con le nostre stesse mani l'abbiamo portato in città, quel dono fatale; più volte sulla soglia d'entrata il cavallo risuonò, portando nella sua cavità i re nascosti e la guerra: avremmo potuto ricambiare l'inganno, così che i Greci cadessero vittime della loro frode. Spesso gli scudi mossi risuonarono, un mormorio lieve colpì le nostre orecchie e fremette Pirro che malvolentieri obbediva all'ingannatore Ulisse.

Al sicuro dalla paura la gioventù troiana gode nel toccare le sacre funi: da una

**1. Quale dolce male... può turbare:** il concetto espresso dalle prigioniere troiane è che il timore della morte è così forte da averle indotte ad assistere alla rovina della loro città.

**2. Spezzerà ogni schiavitù... morire!:** di fronte alla distruzione della propria patria, sarebbe preferibile la morte (lo Stige e l'Acheronte sono fiumi infernali).

**3. Abbiamo visto... le case troiane:** le prigioniere rievocano l'ultima notte di Troia.

**4. Ma Troia... di Ercole:** si allude a una spedizione di Ercole contro Troia, precedente a quella narrata nell'*Iliade*.

**5. non riuscì... rapido:** vengono evocati i momenti salienti della guerra nelle figure principali degli eroi greci che vi hanno combattuto: figlio di Peleo e Teti è Achil-

le, l'amico che ne indossò le armi è Patroclo, che riuscì a mettere in fuga i Troiani convinti di trovarsi di fronte ad Achille ("falso Achille"), ma che fu ucciso da Ettore; in seguito alla morte di Patroclo Achille tornò a combattere con ferocia accresciuta dal dolore.

**6. Nella sua sciagura... notte:** Troia è stata sconfitta non con la forza, ma grazie all'inganno del cavallo.

parte Astianatte, dall'altra la giovane promessa al rogo di Achille guidano le schiere l'uno dei ragazzi e l'altra delle ragazze<sup>7</sup>. Le madri in festa portano agli dei i doni votivi; i padri in festa si recano agli altari, uno solo è il volto di tutta la città. Anche Ecuba è lieta, come non l'abbiamo mai vista dopo il rogo di Ettore<sup>8</sup>. Che cosa ti appresti a piangere per primo, mio infelice dolore, che cosa per ultimo? Le mura fabbricate dalla mano degli dei e distrutte dalla nostra stessa? I templi bruciati sopra i loro stessi dei? Ma per queste sciagure non abbiamo più lacrime; te, grande padre, piangono le donne di Troia. Ho visto, ho visto l'arma di Pirro nella gola del vecchio bagnarsi appena del suo scarso sangue<sup>9</sup>.

**7. Al sicuro... delle ragazze:** viene sottolineata la felicità dei Troiani, che credevano finita la guerra e vengono ricordati alcuni dei personaggi che soffriranno della sconfitta: Astianatte, il figlio di Ettore e Andromaca, verrà gettato dalla rocca di

Troia; Polissena, figlia di Priamo, sarà destinata al rogo funebre di Achille.

**8. Anche... dopo il rogo di Ettore:** anche Ecuba, moglie di Priamo e madre di Ettore, che non si era più rallegrata dal

giorno della morte del figlio, gioisce per la fine della guerra. Ma dovrà subire una metamorfosi in cagna.

**9. Ho visto... del suo scarso sangue:** Pirro, figlio di Achille, ha ucciso Priamo.